

# DIALOGO GIUBILOSO

Et laude devotissima, cantata fra un  
santo religioso ed un devoto  
pellegrino

sopra la santa immagine della MADONNA di S.Luca nel  
suo ingresso nella città di Bologna

*Pellegrino*

Che nuovo applauso è questo,  
Che gioia trionfale,  
Ch'apparato regale, alto ed adorno,

Che felice soggiorno  
Per tutte le contrade  
Di questa gran cittade, è quel ch'io sento?

Che giubil, che contento,  
Che festa, ch'allegrezza,  
Che gaudio, che dolcezza è questa d'hoggi?

Che le riviere e i poggi  
Non sol di rose e fiori  
Pien di fragranti odori son ripiene,

Ma queste strade amene  
Le porte e di balconi,  
Le piazze, le magioni, e tutti i luochi.

E canti, e risi e giochi,  
E musiche sonore,  
E trombe alte e canore, e sacre squille

S'odono a mille a mille  
L'aria intonar d'intorno,  
Segno che questo è un giorno di letitia,

Ond'io, che di Galitia  
Vengo qual pellegrino,  
Vo' fermar il cammino, per vedere

Intender e sapere  
La causa di tal festa,  
Ch'un'altra ugual a questa forsi mai

Non vedrò, poi che tai  
Mi sembran gli apparati  
E i popoli adunati in numer tanto

Che qualche Corpo Santo  
Si de' mostrare,  
Ovver quinci arrivar un personaggio

Di qualche alto lignaggio,  
O duca o cardinale,  
Prencipe, od altro tale di gran merto.

Ma questo gran concerto

Mi farà forsi noto  
Questo padre devoto, se gli piace.

Il ciel vi doni pace,  
padre mio reverendo,  
Da voi saper intendo, se molesta

Non v'è la mia richiesta,  
Perché per tutti i canti  
Si senton suoni e canti e feste grande?

### *Sacerdote*

Queste vostre dimande  
Son lecite ed honeste,  
Onde da me sian presto risolute.

Fu per nostra salute  
E per nostro contento  
A noi, del mille e cento anni e settanta,

Portata quella santa  
Immagine e divina  
Qual'è nostra regina ed advocata,

Qual pria stette posata  
In Bizantio mill'anni  
E un huomo ch'in vil panni andava involto

Mirando il sacro volto  
E 'l venerando aspetto,  
Mosso da un santo affetto, humil la prese

E dopo stran paese  
Haver scorso e girato,  
Al fin da Dio inspirato indi portolla,

E sul Monte posolla,  
Nomato della Guarda,  
Qual hor difende e guarda il nostro sito.

### *Pellegrino*

Questa è quella ch'udito  
Ho che l'Evangelista  
S.Luca pinse, e vista ho la sua imago

Ritratta e sarei vago  
Di vederne il naturale  
Cioè quel proprio qual pria fu pinto

Da Luca, e son accinto  
Pria che dal bel Reno  
Mi parta, ir su l'amenò e vago monte

Ed ivi, con man gionte,  
Orar 'nanti al ritratto  
Che del nostro riscatto fu cagione.

*Sacerdote*

Ma quivi occasione  
Havrete senza gire  
Sul monte, ad esequire il pensier vostro,

Perché dal santo chiostro  
Ov'ella sta sovente,  
Qua giù solennemente vien portata

Dove sia coronata  
Di ricche gemme ed oro,  
Con quel santo decoro ch'a celeste

Regina, può terrestre  
Poter o forza humana  
Usar verso soprana e immortal diva.

E perciò a voce viva  
Hoggi s'odon le genti  
Formar soavi accenti, in tutti i lati.

E già van gli confrati  
Con i lor torchi e lumi  
Secondo i lor costumi, ad incontrarla

Perché intorno portarla  
S'usa a le rogationi  
In queste processioni, come scorta

Nostra, poi si riporta  
Del monte su la cima,  
Ove la pose prima quel huom santo.

Ma credo ch'ella in tanto  
Già sia dentro le mura,  
Perché s'io pongo cura ogn'un v'accorre.

Però qui non occorre  
Più star a far dimora,  
Ma gir insieme hor hora a San Mattia

Ove posata sia

Per hoggi, e qui v'è il corso  
Del popolo e 'l concorso, però andiamo

Tantosto che giongiamo  
A veder questa entrata,  
Ma eccola arrivata, oh madre santa.

*Qui s'inginocchiano ambi duoi, e cantano la seguente laude*

*Pellegrino*

Oh benedetta pianta,  
Oh giglio gratio  
Fragrante ed odoroso, oh vaga rosa.

*Sacerdote*

Oh vergin gloriosa,  
Occhio del sol eterno,  
Oh custodia e governo de' mortali

*Pellegrino*

Oh, de' spirti immortali  
Allegrezza e conforto,  
Oh stella ch'a buon porto l'huom conduce.

*Sacerdote*

Oh specchio, in cui riluce  
E splende ogni virtude,  
h vaso in cui si chiude ogni tesoro.

*Pellegrino*

Oh, del celeste choro  
Trionfo, honor e gloria,  
Oh, stendardo e vittoria de' credenti.

*Sacerdote*

Oh, de' nostri contenti  
Larga dispensatrice,  
Ramo, radice e tronco d'ogni bene.

*Pellegrino*

Oh, nostra ferma speme,  
Oh corona de' giusti,  
Tu sola fusti eletta a tanto grado.

*Sacerdote*

Oh, fiume, nel cui guado  
Si lava ogni pur'alma,  
Mirto, cipresso e palma alta e sublime.

*Pellegrino*

Oh prima fra le prime

Vergini intatte e pure  
Oh de le creature unica gioia

*Sacerdote*

Oh, d'ogni nostra noia  
Vero scudo e riparo,  
Archivio d'ogni raro e buon costume.

*Pellegrino*

Oh mar, oh fonte, oh fiume  
Di gratia e di clemenza,  
Oh arca di sapienza e di giustizia.

*Sacerdote*

Oh, horto di divitia,  
Oh, ben del Paradiso,  
Giardin del santo Eliso alto e fiorito.

*Pellegrino*

Oh spirito almo e gradito  
Dal sommo alto fattore  
Splendor che dà splendor a l'alte stelle.

*Sacerdote*

Oh, bella fra le belle,  
Oh santa delle sante,  
Qual bocca sia che cante le tue lodi?

*Pellegrino*

Lingua a pien che si snodi  
Non è per innalzarti  
Né a mezzo sublimarti, o madre pia.

*Sacerdote*

Oh santa alma Maria,  
Deh, volgi i lumi tuoi  
Hoggi sopra di noi, e danne aita.

*Pellegrino*

E fà che in questa vita  
Potiam sempre servirti,  
E nel fin nostro udirti al ciel chiamarci.  
Amen.

*Sacerdote*

Hor che la santa immagine è passata  
Pellegrin mio vi lasso, e se vi piace  
Ch'insieme ci troviam questa giornata  
Di molte cose vi farò capace.

*Pellegrino*

Per me il Signor vi premij de l'usata  
Bontade, e diavi in ciel perpetua pace,  
Perché guiderdonar non vi poss'io  
E 'l tutto vo' veder, piacendo a Dio

IL FINE